

Si è concluso positivamente ieri sera il drammatico sequestro iniziato a Parigi

La resa dei 5 terroristi dopo un incontro con il rappresentante dell'OLP nel Kuwait

In mattinata Aly Yassin era salito sull'aereo - Scendendone, dopo alcune ore, aveva annunciato il raggiungimento di un accordo - Nel tardo pomeriggio il velivolo era stato circondato da mezzi corazzati - Alle 19 gli ostaggi venivano rilasciati ed i guerriglieri si consegnavano, con le braccia alzate, alla polizia

Sui quartieri liberati

Bombe dei fantocci contro Kompong Cham

Si è trattato di un autentico massacro compiuto dalle cannoniere fluviali e dagli aerei

PHNOM PENH, 8. La dichiarazione degli esponenti del regime di Phnom Penh, secondo cui la città di Kompong Cham sarebbe stata difesa «ad ogni costo», è un chiaro tentativo di ingannare il mondo quando si è appreso che, nella giornata di ieri, le cannoniere fluviali di Lon Nol, che si erano portate all'altezza di Kompong Cham risalendo il Mekong, hanno bombardato a lungo la parte settentrionale della città, che era stata occupata dalle forze dell'UNK. Il comando di Phnom Penh ha detto solo che le perdite nella città sono state «pesanti». Ma non c'è dubbio che deve essere stato un autentico massacro. Kompong Cham, terza città per ordine di importanza della Cambogia, aveva centomila abitanti e per quanto migliaia di persone si siano sottratte ai combattimenti rifugiandosi su isole in mezzo al Mekong, altre decine di migliaia sono indubbiamente rimaste nella parte bombardata. Al bombardamento si è unita anche l'aviazione di Phnom Penh, rimasta polposa recentemente dagli americani, oltre ai grossi calibri delle artiglierie, anch'essi forniti dagli americani. Persi-

no gli aerei USA sono intervenuti nella battaglia, lanciando rifornimenti di munizioni e viveri alle truppe di Lon Nol. Gran parte di questi rifornimenti sono tuttavia andati a cadere nelle mani dei partigiani, i quali utilizzano dal canto loro nella battaglia anche dei pezzi da 105 mm, dati a suo tempo dagli americani a Lon Nol e catturati dai FUNK. Il regime afferma di avere «riconquistato» parte delle posizioni perdute ieri, ma risulta che la strada che conduce all'aeroporto è sempre in mano all'UNK, così come numerose posizioni all'interno della città. Sostiene Fernandez, il corrotto capo di stato maggiore di Lon Nol, ha ripetuto che la città sarà «difesa ad ogni costo» ed ha invitato a rendersi... Nel Vietnam del Sud le forze di Saigon hanno continuato le loro operazioni contro le zone libere, soprattutto sugli altipiani centrali e nel Delta del Mekong. Per la prima volta ufficialmente, il portavoce di Saigon ha ammesso che le truppe di Thieu hanno aperto il fuoco «per prime».

KUWAIT, 8. I cinque terroristi, che per due giorni hanno trattenuto quattro ostaggi a bordo di un Boeing 707, si sono arresi senza combattere e si sono consegnati alle truppe del Kuwait che avevano circondato l'aereo. Si è conclusa così la più di ieri sera la drammatica vicenda iniziata a Parigi, con l'assalto alla sede diplomatica dell'Arabia Saudita in Francia. Tutti gli ostaggi sono stati liberati, dopo un alternarsi di ultimatum e contro-ultimatum, al termine di una giornata di grande incertezza. I cinque, in mattinata, avevano avuto un nuovo e lungo colloquio con il rappresentante del Kuwait, l'organizzatore della liberazione della Palestina, Aly Yassin, che era salito volontariamente a bordo del velivolo. Quando gli si è parlato che l'eventuale della Resistenza fosse anch'egli trattenuto in ostaggio, improvvisamente i guerriglieri lo avevano fatto scendere. Sordente, Yassin aveva annunciato il raggiungimento di un accordo, senza però precisare l'ultima richiesta, accompagnata da un ultimatum che avrebbe dovuto scadere alle 5 del pomeriggio, riguardava un eventuale permesso per raggiungere in automobile Damasco, in cambio della consegna delle armi e del rilascio degli ostaggi. L'ultima richiesta, accompagnata da un ultimatum che avrebbe dovuto scadere alle 5 del pomeriggio, riguardava un eventuale permesso per raggiungere in automobile Damasco, in cambio della consegna delle armi e del rilascio degli ostaggi. L'ultima richiesta, accompagnata da un ultimatum che avrebbe dovuto scadere alle 5 del pomeriggio, riguardava un eventuale permesso per raggiungere in automobile Damasco, in cambio della consegna delle armi e del rilascio degli ostaggi.



Il Boeing 707 della aviolinea del Kuwait parcheggiato su una pista secondaria dell'aeroporto della capitale dell'Emirato, durante le lunghe ore di attesa, con a bordo terroristi ed ostaggi

L'incendio si è sviluppato dalla sala macchine

In fiamme sulla costa olandese una nave petroliera italiana

Drammatiche operazioni per salvare l'equipaggio - Quattro dei trentatré marinai sono rimasti a bordo per cooperare allo spegnimento del rogo - Festose accoglienze della popolazione di Ijmuiden ai naufraghi

IJMUIDEN (OLANDA), 8. La petroliera italiana «Cielo azzurro» del Compartimento Marittimo di Palermo e di 12.900 tonnellate di stazza, si è incendiata nel Mar del Nord, costeggiando la costa olandese, dopo aver lasciato il porto di Ijmuiden. Il naufragio è avvenuto alle 12.30 circa, dopo che la nave, in navigazione verso la costa olandese, ha avuto un incendio alla sala macchine. La nave è stata circondata da due miglia dalla costa olandese, in prossimità del porto di Ijmuiden, è stata isolata per misura precauzionale ed interdetta alle altre navi. Le fiamme si sono sviluppate sulla «Cielo azzurro» quasi improvvisamente. L'unità, dopo aver lasciato il terminal petrolifero di Cortyon, nello estuario del Tamigi, stava facendo rotta verso Amsterdam, in condizioni di tempo e di mare pressoché ottime, quando dalla sala macchine è stato dato l'allarme. E' qui che, infatti, si è sviluppato l'incendio. Accolto dalla costa I.B.O.S., scottavano immediatamente i soccorsi. La «Cielo azzurro», per fortuna, a poche miglia dalla costa veniva raggiunta dal guardiacoste «Johanna Louise», dal quale veniva stesa una rete nel cui interno si lanciavano i trentatré membri dell'equipaggio. Altri quattro raggiungevano la costa a bordo di una delle zattere di salvataggio della nave. Gli altri erano riusciti a calare in acqua prima che le fiamme invadessero il ponte.

In pochi attimi quattro mesi di incendi, il «Titan» e il «Nestor», il «Cyclops» e lo «Stator», entravano in azione, inondando le strutture della petroliera italiana di schiumogeno. Nel pomeriggio, le fiamme erano circoscritte alla sola sezione di poppa ed erano scongiurate il rischio che l'unità si affondasse. In serata prendevano terra ad Ijmuiden ventidue marinai ed il cane mascot della «Cielo azzurro», Whisky. All'inizio si era temuto veramente il peggio. Un pescatore rientrato ad Ijmuiden aveva parlato di fiamme che fuoriuscivano dai boccaporti della nave, e di mezzi di soccorso sempre più numerosi che si portavano sul luogo. Sulla «Cielo azzurro» rimanevano otto uomini di equipaggio, che si prodigavano con il personale olandese per evitare l'affondamento della nave: sono rimasti a bordo perché ritennero che la nave possa essere salvata e le fiamme estinte, dichiarava Gianni Gennaro, sorrentino, fra i ventidue dell'equipaggio sbarcati ad Ijmuiden. Gennaro era sceso dalla lancia di salvataggio tenendo al guinzaglio il cane di bordo. Ai marinai italiani, la popolazione olandese, accorsa sulla spiaggia, riservava calorose accoglienze. Oltre quattrocento persone sono infatti accorse ad applaudirli.



I mezzi anti-incendio olandesi all'opera per circoscrivere le fiamme a bordo della petroliera italiana

Presso Roccamena nel Belice

Bloccata dai CC spedizione mafiosa (c'entra Liggio?)

Altri due regolamenti di conti a Palermo: un morto e un moribondo. Del primo è noto l'esecutore che viene ricercato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Tre regolamenti di conti, due mandati di cattura, una certa perizia (altro - il più importante perché ha coinvolto nomi noti di mafia) e un certo calibro di blocco prima ancora della esecuzione, nel volgere di poche ore a Palermo e dintorni. L'impressionante sequenza di atti di criminalità ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri quando Gaetano Giampino, un pregiudicato di 24 anni ha ridotto in fin di vita a colpi di rivoltella, calibro 38 allo stomaco, il suo rivale ad un braccio il suo rivale Giuseppe Giunta, 25 anni, ed un venditore ambulante che si trovava a passare per casa, so nel paragrafo della rivendita di bombole di gas della vittima designata, nel quartiere satellite dello Zen. Si tratterebbe, secondo le prime indagini, di un delitto maturato nell'ambiente della piccola criminalità organizzata. Gaetano Giampino intan-

to se l'è squagliata e viene «attivamente» ricercato. Ben più grave lo sfondo su quale si collocano gli altri due regolamenti di conti è rimasto vittima, moribondo al reparto neurochirurgico dell'Ospedale Civile per gravi ferite al volto e al torace, il padiglione attualmente contrabbandava grossi quantitativi di sigarette - è probabilmente da far risalire alle due scariche di lupara che sono provocati dalla fase di riorganizzazione dei settori più giovani della malavita, specializzati in furti, rapine e contrabbando. Ma il dubbio di parcheggio in sua guida, Antonino Perna, 33 anni, ex sorvegliato speciale e «diffidato», con un curriculum ragguardevole di «reato» contro il padiglione, attualmente contrabbandava grossi quantitativi di sigarette - è probabilmente da far risalire alle due scariche di lupara che sono provocati dalla fase di riorganizzazione dei settori più giovani della malavita, specializzati in furti, rapine e contrabbando. Ma il dubbio di parcheggio in sua guida, Antonino Perna, 33 anni, ex sorvegliato speciale e «diffidato», con un curriculum ragguardevole di «reato» contro il padiglione, attualmente contrabbandava grossi quantitativi di sigarette - è probabilmente da far risalire alle due scariche di lupara che sono provocati dalla fase di riorganizzazione dei settori più giovani della malavita, specializzati in furti, rapine e contrabbando.

VACANZE LIETE

- RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE RADIA... Tel. 0541/32.378...
RIVAZZURRA-RIMINI - PENSIONE SWINGER... Tel. 0541/25.921...
RIMINI - PENSIONE SORRISO... Tel. 0541/25.921...
RICCIONE - PENSIONE SLOBIANA... Tel. 0541/42.561...

LA PENA DI MORTE è abolita. Ma non per i germi orali con clinex PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Si erano, a partire dalle 7, erano finisse le trattative dirette dal rappresentante dell'OLP Ali Yassin. I cinque hanno cambiato completamente le loro richieste: accettavano, infatti, di rilasciare gli ostaggi, ma volevano una macchina per recarsi via terra a Damasco, un elicottero, con le loro armi ed accompagnati da un ministro del Kuwait. Queste due ultime condizioni venivano però respinte dal governo kuwaitiano, che anzi minacciava, a partire da mezzogiorno, di cessare ogni rifornimento di viveri di acqua e di energia elettrica all'aereo.

Poco prima di mezzogiorno, Ali Yassin è tornato all'aereo per comunicare ai terroristi che il Kuwait cedeva loro l'auto e il salvataggio, imponeva la consegna delle armi e degli ostaggi, ed consentiva a che lo stesso Ali Yassin accompagnasse il commando nel lungo viaggio verso la Siria. E' tuttavia da notare che Yassin parlava con i terroristi, arrivava all'aeroporto una grossa «Chevrolet» con aria condizionata, a bordo della quale venivano caricate provviste di acqua e di cibo.

Incontro internazionale di giornalisti in Polonia

VARSAVIA, 8. E' iniziato oggi a Torun un incontro internazionale di giornalisti polacchi e dell'Accademia polacca delle scienze per lo studio della scienza e della tecnica. Nel quadro di questo incontro, organizzato dall'Unione dei giornalisti polacchi e dall'Accademia polacca delle scienze per lo studio della scienza e della tecnica, verranno discussi la funzione e i compiti dei giornalisti specializzati in questo campo, nonché le prospettive e le forme di cooperazione dei rappresentanti della stampa di tutto il mondo.

Non si conosce la sorte che è riservata al cinque. Se cioè la resa era avvenuta in base ad un accordo preso sulla parola oppure se sia avvenuta senza che le autorità del Kuwait accettassero condizioni. Di sicuro, comunque, la vicenda ha cominciato a risolversi grazie all'intervento ed all'opera di coinvolgimento di Yassin. Infatti ieri sera, verso le 21, dopo che i terroristi avevano prorogato il loro ultimatum, il velivolo è stato circondato da una pista secondaria, e la torre di controllo di Kuwait. Si erano, a partire dalle 7, erano finisse le trattative dirette dal rappresentante dell'OLP Ali Yassin. I cinque hanno cambiato completamente le loro richieste: accettavano, infatti, di rilasciare gli ostaggi, ma volevano una macchina per recarsi via terra a Damasco, un elicottero, con le loro armi ed accompagnati da un ministro del Kuwait. Queste due ultime condizioni venivano però respinte dal governo kuwaitiano, che anzi minacciava, a partire da mezzogiorno, di cessare ogni rifornimento di viveri di acqua e di energia elettrica all'aereo.

Non si conosce la sorte che è riservata al cinque. Se cioè la resa era avvenuta in base ad un accordo preso sulla parola oppure se sia avvenuta senza che le autorità del Kuwait accettassero condizioni. Di sicuro, comunque, la vicenda ha cominciato a risolversi grazie all'intervento ed all'opera di coinvolgimento di Yassin. Infatti ieri sera, verso le 21, dopo che i terroristi avevano prorogato il loro ultimatum, il velivolo è stato circondato da una pista secondaria, e la torre di controllo di Kuwait. Si erano, a partire dalle 7, erano finisse le trattative dirette dal rappresentante dell'OLP Ali Yassin. I cinque hanno cambiato completamente le loro richieste: accettavano, infatti, di rilasciare gli ostaggi, ma volevano una macchina per recarsi via terra a Damasco, un elicottero, con le loro armi ed accompagnati da un ministro del Kuwait. Queste due ultime condizioni venivano però respinte dal governo kuwaitiano, che anzi minacciava, a partire da mezzogiorno, di cessare ogni rifornimento di viveri di acqua e di energia elettrica all'aereo.

copfer la metallurgica società cooperativa ARREDA I VOSTRI UFFICI CON MOBILI-SCAFFALI - PARETI MOBILI - SERRAMENTI IN ALLUMINIO - VISITATECI AL FESTIVAL NAZIONALE DE «L'UNITA'» A MILANO

Lettere all'Unità

Il plauso ai costruttori del Festival

Caro direttore, sono un compagno che da vent'anni ha voluto venire a Milano per assistere all'apertura del Festival nazionale dell'Unità. Ed è, tutto ciò che riesco a dire, che sono rimasto commosso e impressionato nel vedere come migliaia di compagni milanesi, rinunciando alle loro ferie estive, abbiano messo le loro energie fisiche e la loro inventiva a disposizione di questa che è la festa della classe operaia organizzata e diretta dal partito dei lavoratori più grande dell'Europa occidentale. L'impresa dei compagni è stata grandiosa: lo dimostrano la posta adesione che l'Iniziativa ha suscitato e la enorme affluenza di visitatori. Questa è una dimostrazione di superiorità del nostro partito e della nostra classe operaia. Voglio concludere esprimendo la mia riconoscenza a questi compagni che si sono dati con tanta dedizione all'allestimento e al funzionamento degli stand, perché la festa del nostro giornale mostrano un'alta capacità di organizzazione e di lavoro. Questa è una dimostrazione di superiorità del nostro partito e della nostra classe operaia.

Troppo tolleranza verso i teppisti in camicia nera

Caro direttore, vorrei parlare degli episodi di teppismo fascista accaduti in Venezia dove un giovane comunista, mentre dell'auto di proprietà del partito, è stato barbaramente aggredito e accoltellato da quattro squadristi di Trieste appartenenti al gruppo della destra cosiddetta «nazionale». Questi loschi signori sono ben noti a Trieste dalla cittadinanza democratica per le loro brutte azioni di mazzettaria. Purtroppo dobbiamo però vederli sempre liberi e impuniti, e per di più ben protetti da certi ambienti in alto loco. Bisogna essere molto chiari: certa magistratura della nostra città non è sempre in troppo benevola nei confronti di queste canaglie, ma grado sono stati autori di agguati e pestaggi verso cittadini onesti. Grazie a perdoni giudiziari e assoluzioni, hanno sempre evitato quegli anni di galera che ben si meritavano. Voglio sperare che dopo questo ennesimo crimine, la magistratura sappia applicare quelle leggi che in questa situazione chiaramente sanzionano.

«Nessuno arrivava a disinfectare le nostre case»

Caro Unità, vorrei raccontarti alcuni episodi verificatisi nel rione Episcopia di questo triste momento di dolore per noi napoletani, con la città colpita dal colera. Anche adesso che la morte è scongiurata, si sono dei luridi sciacchi che approfittano del terrore della popolazione. Basta vedere i prezzi dei medicinali, che sono aumentati di 2.000 lire al chilo, i sulfamidici venduti a borsa nera. Qui a Piscinola, poi, abbiamo potuto constatare direttamente e gran limiti della autorità competenti, incapaci di affrontare la situazione. Gli abitanti del rione hanno chiesto, decine di volte, che le autorità comunali mandassero una squadra di disinfezione; ma costoro che tutto era inutile, che non arrivava nessuno, si sono visti costretti a rivolgersi a dei privati i quali per disinfezione rapidamente hanno pagato 4.000 lire. E' stato allora che si è vista della povertà gente vendersi le proprie pertinenze di abitazione, in quanto a un po' di soldi e fare disinfectare così la propria casa. Ecco come chi ci governa protegge la classe dei parassiti, e noi come deplorevole tutto questo.

Il neonato non vede: e allora niente licenza

Caro direttore, tempo fa in una caserma di Caserta è stata rifiutata una «licenza breve» ad un neonato che non aveva ancora un anno di vita. Il padre, che era un soldato, ha chiesto che gli fosse data una licenza di sei mesi, ma gli è stato detto che il neonato non è in grado di intrattenere una conversazione. Il padre ha chiesto che gli fosse data una licenza di sei mesi, ma gli è stato detto che il neonato non è in grado di intrattenere una conversazione. Il padre ha chiesto che gli fosse data una licenza di sei mesi, ma gli è stato detto che il neonato non è in grado di intrattenere una conversazione.

Attorno all'«Unità» gli emigrati rientrati per le ferie

Caro direttore, è intollerabile che la popolazione delle Corone, di cui si parla in questi giorni, abbia un numero di abitanti che non debba possedere alcuna attività extra-agricola, né le infrastrutture necessarie per vivere civilmente, né un numero di abitanti sufficiente per difendere i propri beni naturali e culturali. Una emigrazione di 50 mila unità (tra cui 10 mila emigrate) ha provocato l'obsolescenza e l'assenteismo di ogni forma di governo. Desidero segnalare che a Corone, nel mese di agosto, si è svolta la festa dell'Unità, con la partecipazione del sen. Antonio Piscinola. L'oratore (che è stato uno dei maggiori protagonisti della lotta per le terre incolte, per la trasformazione del feudo del Carmine negli anni 50) ha tenuto un pubblico comizio nella piazza, che era gremita da una gran folla costituita in prevalenza da emigrati rientrati per le ferie insieme a quella dell'oratore ufficiale, si è sentita la voce di un poeta, Ignazio Scattola, che ha sottolineato l'importanza di leggere l'Unità, il giornale finanziato dalla povertà gente, dai lavoratori, il solo giornale che può servire la popolazione delle Corone, un comune dove mancano l'asilo infantile, la biblioteca, il cinema, il circolo culturale, la palestra, il doposcuola, dove l'alfabetismo raggiunge cifre altissime, dove si cresce per emigrare ed imparare a lavorare e a specializzarsi in alcune.

Quando il riposo settimanale per il giornalino?

Signor direttore, la quasi totalità dei cittadini ha la domenica libera; molti, ma non tutti, hanno una «licenza corta», hanno due giorni di festa alla settimana. Possibile che soltanto noi rivenditori di giornali non abbiamo un giorno di riposo settimanale? La ringrazio anticipatamente se vorrà interpellare anche in questa nostra categoria che non ha mai un giorno libero.

Si preparavano per i campi paramilitari

Caro Unità, sono un compagno che ha prestato servizio militare nel corpo specializzato dei paracadutisti di stanza nella caserma «Camerra» di Piana nel periodo 1965-66. Ora che si sono verificate le manifestazioni fasciste da parte di alcuni gruppi di «parà», si scrive per dirla che già allora avevo potuto constatare come tra i ufficiali era possibile trovare dei nostalgici fascisti, convinti di poter presto prendere le redini del potere. Questa aspirazione genotossica chiaramente si era con i discorsi, sia favorendo i militari che avrebbero ricambiato da gruppi paramilitari fascisti. I militari di leva

Atto BUALASSI, città del Ca

Atto BUALASSI, città del Ca B e A n. 35 - Tizi-Ouzou - Algeria (è uno studente di 17 anni, corrisponderebbe in francese; si interessa di sport, di cinema e collezione cartoline).

I giovani scrivono

Julia BREZINOVA, M. Ubra, Bottova 33 - Trnava - Cecoslovacchia (ha 21 anni, è studentessa in pedagogia; desiderava corrispondere in tedesco, francese o russo con giovani italiani; le piace la musica classica, si interessa di moda, sport e letteratura).

Si preparavano per i campi paramilitari

Caro Unità, sono un compagno che ha prestato servizio militare nel corpo specializzato dei paracadutisti di stanza nella caserma «Camerra» di Piana nel periodo 1965-66. Ora che si sono verificate le manifestazioni fasciste da parte di alcuni gruppi di «parà», si scrive per dirla che già allora avevo potuto constatare come tra i ufficiali era possibile trovare dei nostalgici fascisti, convinti di poter presto prendere le redini del potere. Questa aspirazione genotossica chiaramente si era con i discorsi, sia favorendo i militari che avrebbero ricambiato da gruppi paramilitari fascisti. I militari di leva